

Codice DB1406

D.D. 11 marzo 2014, n. 550

L.R. n. 40/1998, art. 10 - Fase di verifica della procedura di VIA inerente il progetto "Lavori di ricostruzione del ponte sul Torrente Pellice in localita' Bertenga nel Comune di Torre Pellice (TO)", presentato dall'Amministrazione Comunale di Torre Pellice - Esclusione del progetto dalla Fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998.

Vista l'istanza presentata in data 29.10.2013, con il quale l'arch. Flavio Fantone, in qualità di Responsabile del procedimento del Comune di Torre Pellice, ha richiesto, ai sensi dell'art. 10 comma 1 della L.R. 40/1998, l'avvio della fase di verifica della procedura di VIA relativamente al progetto "*Lavori di ricostruzione del ponte sul Torrente Pellice in località Bertenga nel Comune di Torre Pellice (TO)*", in quanto rientrante nella categoria progettuale n. B1-13; insieme alla suddetta istanza sono stati trasmessi i relativi elaborati progettuali;

considerato che il progetto prevede principalmente i seguenti interventi:

1. realizzazione di un ponte, in sostituzione di quello crollato a seguito dell'evento alluvionale di novembre 2011, costituito da impalcato avente struttura mista in acciaio e c.a., nonché da n.2 pile e spalle in c.a, avente luce complessiva pari a 143 metri ripartita in tre campate, di cui quella centrale lunga da 60 metri e quelle laterali 41,5 metri;
2. esecuzione di opere di difesa spondale costituite da: scogliere in massi di cava, in sinistra e destra orografica, in corrispondenza del nuovo attraversamento, aventi lunghezza complessiva, rispettivamente, 160m e 145m (come indicato nella *Relazione Tecnico Illustrativa*), ed altezza massima 8m circa misurata dal piano di fondazione; repellenti in cassero realizzati con massi di cava, in sinistra e destra orografica in continuità verso monte alle suddette scogliere, aventi lunghezza, rispettivamente, 90m e 110m, ed altezza massima 8m circa misurata dal piano di fondazione;
3. realizzazione di mantellate antierosive in massi di cava, a protezione della base dei rilevati di accesso al ponte, aventi lunghezza di 70m in sinistra e di 65m in destra orografica;
4. ricalibratura sezioni di deflusso della tratta d'alveo a monte e a valle del ponte, con movimentazione di 82.000 m³ complessivi di materiale litoide da utilizzarsi per la riprofilatura ed il ritombamento delle sponde interessate dai lavori;
5. realizzazione di fossi e canali di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche superficiali in corrispondenza del versante in sinistra orografica e delle rampe di accesso al ponte;
6. realizzazione di scatolare prefabbricato in c.a., in corrispondenza della rampa di accesso al ponte in destra orografica, di sez. 3mX2m, per il deflusso delle acque dell'esistente canalizzazione;

preso atto che il nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale, costituito con d.g.r. n. 21-27037 del 12.04.1999 e s.m.i., ha individuato con nota prot. n. 14737/DB10.02 del 06.11.2013 quale struttura regionale competente per il coordinamento dell'istruttoria la *Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste* e quali altre strutture regionali interessate all'istruttoria le Direzioni: *Ambiente, Programmazione Strategica Politiche Territoriali ed Edilizia, Attività Produttive – Settore Programmazione e Monitoraggio Attività Estrattive, Agricoltura, Trasporti Infrastrutture Mobilità e Logistica*;

preso atto che il Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste ha individuato, con Determinazione n. 2730 del 14.11.2013, l'ing. Giovanni Ercole responsabile del procedimento in quanto Dirigente del Settore decentrato OO.PP. di Torino e l'Ing. Alberto Piazza ed il dott. Carmine Cozza responsabili dell'istruttoria;

preso atto che è stato attivato l'Organo Tecnico Regionale per gli adempimenti istruttori;

preso atto che la Direzione Ambiente – Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate ha provveduto a dare annuncio sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 46 del 14.11.2013 dell'avvenuto deposito del progetto, dell'avvio del procedimento e dell'individuazione della Direzione Regionale responsabile del procedimento;

preso atto che l'avviso di avvio del procedimento e dell'avvenuto deposito degli elaborati è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Torre Pellice dal 11.11.2013 al 26.12.2013;

preso atto che, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale, è stata indetta per il giorno 18.12.2013 la conferenza di servizi ai fini dell'effettuazione, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998, dell'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento;

considerato che a seguito di quanto emerso in sede di conferenza di servizi, è stato necessario sospendere i tempi procedurali per la presentazione, da parte del soggetto proponente, delle integrazioni progettuali contenute nel verbale della conferenza stessa, formalizzate con successiva nota del Settore Decentrato OO.PP. di Torino prot. n. 76983/14.06 del 23.12.2013;

preso atto che con nota in data 04.02.2014 prot. n. 1266 il Comune di Torre Pellice ha presentato le integrazioni progettuali richieste;

considerato che è stata indetta per il giorno 17.02.2014 la seconda conferenza di servizi per l'esame delle integrazioni al progetto presentate;

preso atto che l'istruttoria dell'organo tecnico regionale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA;

considerato che non sono state presentate osservazioni da parte del pubblico nei termini prescritti;

considerati i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico in sede istruttoria nonché quelli provenienti da:

- Direzione Regionale Attività Produttive – Settore Programmazione e Monitoraggio Attività Estrattive, nota prot. n. 13796/DB16.13 del 22.11.2013;
- Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio, nota prot. n. 34486/DB08.14 del 20.12.2013;
- Direzione Regionale Agricoltura, nota prot. n. 245/DB11.21 del 09.01.2014;
- Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Servizio Sismico, nota prot. n. 11012 del 27.02.2014;
- Direzione Regionale Ambiente, nota prot. n. 2956/DB10.00 del 26/02/2014;

visti i contenuti della "Relazione di Contributo Tecnico-Scientifico" inviata dall'ARPA - Dipartimento Provinciale di Torino - Attività di Produzione, nota prot. n. 18544 del 05.03.2014;

in accordo col nucleo centrale dell'organo tecnico regionale;

visti i verbali delle riunioni della conferenza di servizi e dell'organo tecnico che si sono svolte in data 18.12.2013 e 17.02.2014;

valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta;

tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998;

ritenuto che per le caratteristiche dell'opera, la localizzazione e l'impatto potenziale sulle componenti ambientali, il progetto non necessita di essere sottoposto alla fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998 e che le problematiche evidenziate nel corso dell'istruttoria possono essere risolte con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle necessarie autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento, riportate nel dispositivo del presente atto;

tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

vista la direttiva 85/337/CEE e s.m.i.;

vista la L.R. 40/1998 e s.m.i.;

vista la d.g.r. n. 21-27037 del 12-04-1999 e s.m.i.;

vista la Determinazione del Direttore della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste n. 2730 del 14.11.2013,

determina

1. di non sottoporre il progetto "*Lavori di ricostruzione del ponte sul Torrente Pellice in località Bertenga nel Comune di Torre Pellice (TO)*", presentato dall'Amministrazione Comunale di Torre Pellice, alla fase di valutazione di cui all'articolo 12 della L.R. 40/1998, per le ragioni espresse in premessa, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle necessarie autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento:

Aspetti relativi alla fase di redazione del progetto definitivo/esecutivo

1.1 sulla base di quanto già descritto negli elaborati del progetto preliminare e delle valutazioni emerse in sede di Conferenza di Servizi, nel progetto definitivo dovrà essere opportunamente motivata e supportata, da approfondimenti idraulici di dettaglio, la soluzione progettuale riguardante la struttura del ponte nel suo complesso, con particolare riferimento alla luce ed al numero di campate, in correlazione all'eventuale aggiramento della spalla sinistra per portate di piena con elevato tempo di ritorno;

1.2 come riportato nell'elaborato planimetrico allegato alla "*Relazione integrativa in riferimento alle osservazioni della Conferenza di Servizi del 18/12/2013*", il manufatto di scarico del fosso di raccolta acque meteoriche previsto al piede del versante in sinistra idrografica, dovrà essere traslato a valle della spalla del ponte;

1.3 dovrà essere attentamente verificata la sovrapposizione della terminazione del repellente in cassero previsto in sponda destra rispetto al canale ivi esistente, producendo appositi particolari descrittivi e costruttivi, definendone la migliore soluzione progettuale ove l'interferenza tra i due manufatti medesimi costituisca una eventuale criticità;

1.4 il materiale litoide demaniale proveniente dai lavori di movimentazione in alveo non dovrà essere utilizzato per la realizzazione delle rampe di accesso al ponte, ma esclusivamente per rimbottimento di sponda e colmature di fondo alveo;

1.5 il progetto definitivo dovrà riportare, in maniera esaustiva, la soluzione progettuale di innesto dell'intervento di che trattasi con la viabilità esistente, al fine di garantire la massima sicurezza per l'utenza della strada sia in fase di cantiere che di esercizio;

1.6 il progetto definitivo dovrà comprendere la Relazione Paesaggistica prevista dal D.P.C.M. 12 dicembre 2005 (che dispone l'obbligo di allegare, alla richiesta di autorizzazione ai sensi degli art. 159, comma 1, e 146, comma 2, del "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", la cosiddetta Relazione Paesaggistica), costituita dagli atti cartografici, grafici, fotografici e documentari puntualmente elencati nell'apposito allegato al citato D.P.C.M.;

1.7 in base a quanto previsto dalla normativa vigente (DPR 207/2010- Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE») la documentazione del Progetto Definitivo deve comprendere gli elaborati previsti al TITOLO II, CAPO I, Sezione III del DPR citato ed in particolare:

- relazione geologica;
- relazione geotecnica, comprensiva di sezioni e profili geotecnici, già previsti dal DPR 207 per la fase preliminare;

1.8 gli elaborati in questione devono essere predisposti tenendo conto anche delle specifiche indicazioni sulla redazione delle relazioni specialistiche contenute al C.10.1, par. 5.1) della Circolare n. 617/C.S.LL.PP. del 2 febbraio 2009, esplicativa del D.M. Infrastrutture 14 gennaio 2008 (NTC), che prevede, oltre alle relazioni sopra richiamate, anche la Relazione sulla modellazione sismica concernente la "pericolosità sismica di base" del sito di costruzione;

1.9 in sede di Progetto Definitivo dovranno essere allegati tutti i dati ricavati dalle indagini in sito e di laboratorio realizzate ex novo nell'ambito della progettazione, da integrarsi con specifiche prove HVSR che consentano di determinare la frequenza naturale dei terreni, i cui risultati dovranno essere tenuti in conto nell'ambito della progettazione delle opere;

1.10 data la significatività dell'intervento in progetto, si suggerisce di valutare l'opportunità di determinare l'effetto della risposta sismica locale mediante specifica analisi, come indicato al par. 7.11.3 delle NTC;

1.11 l'insieme delle informazioni, comprensive dei dati pregressi già resi disponibili attraverso il Progetto Interreg IIIb "SISMOVALP" e di ulteriori dati significativi reperiti, dovrà essere utilizzato per la caratterizzazione e modellazione geologica e geotecnica del sito secondo le indicazioni del Cap. 6 delle NTC, comprendente la determinazione dei valori caratteristici e di progetto dei parametri geotecnici, nonché per le verifiche previste al Cap. 7.11 delle NTC, comprendenti le valutazioni riguardanti la stabilità del sito nei confronti della liquefazione, secondo le indicazioni riportate alla sezione 7.11.3.4;

1.12 dovranno essere attentamente riviste le verifiche idrauliche lungo l'intera tratta d'alveo interessata dagli interventi risolvendo le incongruenze attualmente risultanti tra i livelli idrici indicati nelle tabelle e quelli riportati sulle sezioni elaborate dal programma di calcolo per tutte le configurazioni analizzate; le stesse verifiche idrauliche dovranno altresì tener conto di tutti gli interventi in progetto, comprensivi sia del disalveo previsto a monte in destra orografica, sia del ripristino morfologico delle sponde mediante rimbottimento;

1.13 su tutte le sezioni trasversali e sui profili longitudinali, sia dello stato di fatto che di progetto, dovranno essere riportati i livelli idrici derivanti dalle verifiche idrauliche, riferite alle varie configurazioni esaminate, corrispondenti alla portata di piena con tempo di ritorno $T_r=200$ anni;

1.14 dovrà essere redatto dettagliatamente, sia in forma analitica che grafica, il calcolo dei volumi di scavo e di riporto del materiale litoide movimentato attraverso il metodo per sezioni ragguagliate; i valori risultanti dovranno risultare congruenti tra i vari elaborati descrittivi e le tavole grafiche;

1.15 le dimensioni delle varie opere previste dovranno risultare coerenti tra quanto riportato nelle relazioni descrittive e le indicazioni degli elaborati grafici, con riferimento, in particolare, alle scogliere, pile, travi di coronamento diaframmi e spalle del ponte, per i quali, attualmente, risultano delle difformità;

1.16 nelle sezioni tipo e, in generale, nelle sezioni trasversali a tutto alveo, dovrà essere adeguatamente rappresentato l'andamento del fondo alveo di progetto, attraverso un graficismo di facile lettura, tenuto conto che, nelle sezioni tipo attualmente disponibili, non risulta comprensibile il significato della retinatura che si estende fino a ridosso delle spalle del ponte e delle scogliere; altresì occorre chiarire se le scogliere stesse siano previste anche fronte spalle del ponte;

1.17 sia verificata la possibilità di prevedere l'importo dell'IVA pari al 10% dei lavori a base d'asta, come attualmente indicato nel Quadro Economico;

1.18 dovrà essere aggiornato il cronoprogramma del procedimento inserito nella *Relazione Tecnico-Illustrativa*;

1.19 in relazione alle tempistiche ed all'aggiornamento del cronoprogramma dei lavori previsti in progetto, nonché di quelli di competenza della PIXEL s.r.l., quest'ultimi relativi alla posa della condotta forzata ad uso idroelettrico previsti in sponda sinistra a monte e a valle del ponte, dovranno essere attentamente rivalutati gli scenari d'intervento in corrispondenza delle aree di sovrapposizione dei lavori in argomento; nel caso del *TERZO SCENARIO* inserito nella "*Relazione integrativa in riferimento alle osservazioni della Conferenza di Servizi del 18/12/2013*", che ipotizza un periodo transitorio tra la sistemazione della sponda sinistra a valle del ponte, mediante posa del materiale litoide proveniente dalla ricalibratura d'alveo in progetto, e la realizzazione della scogliera, a difesa del medesimo tratto di sponda, da parte della PIXEL s.r.l., occorre prevedere un adeguato corazzamento in massi di idonea pezzatura a protezione del materiale sistemato, da dettagliare attraverso apposito elaborato progettuale;

1.20 dovranno essere verificati, con i soggetti gestori, le soluzioni più adatte per risolvere le interferenze con la rete irrigua, nonché il cronoprogramma relativo alla realizzazione delle opere, in modo da assicurare la funzionalità della rete nel periodo di irrigazione e da permettere l'effettuazione delle operazioni di manutenzione dei canali in maniera agevole e in sicurezza. A tal fine si invita a fare riferimento al Consorzio irriguo Val Pellice – Cavourese (c/o Comune di Campiglione Fenile – Piazza San Germano 5 – 10060 Campiglione Fenile – tel. 0121-590590);

1.21 sia predisposto apposito Piano di Manutenzione dell'intera tratta d'alveo oggetto dei lavori, con riferimento alle opere/lavori da eseguirsi periodicamente e/o a seguito di eventi di piena significativi, finalizzati al mantenimento ed alla stabilizzazione dell'assetto idraulico di progetto;

1.22 il progetto definitivo dovrà documentare puntualmente le opere di cantierizzazione, gli interventi di recupero paesistico-ambientale e di rinaturalizzazione dei siti interessati, adottando ogni misura intesa alla salvaguardia dell'ambito fluviale interessato;

1.23 dovrà essere sviluppata adeguatamente la progettazione degli interventi di recupero e di mitigazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori in progetto; computo metrico dovrà comprendere le relative voci di spesa. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato nell'ambito degli interventi di sistemazione e di recupero ambientale (inerbimenti, messa a dimora di alberi e arbusti) delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori, il proponente dovrà prevedere un periodo di manutenzione delle opere a verde, da svolgersi nel primo triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite;

1.24 dovranno essere redatti specifici elaborati grafici e relazioni tecniche relativi alla risistemazione del parco urbano in sinistra orografica mediante ripiantumazione di alcuni esemplari di specie autoctone; altresì dovrà essere individuata l'autorità preposta alla gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria di queste aree;

1.25 il taglio di vegetazione arborea dovrà essere limitato al minimo indispensabile; inoltre dovrà essere quantificata l'asportazione degli individui arborei ed arbustivi nei diversi cantieri di lavoro;

1.26 al fine di evitare la colonizzazione di specie alloctone invasive nelle aree di cantiere e nell'area in sinistra orografica destinata a parco urbano, già rilevate all'interno dell'area di lavoro (es. *reynoutria japonica*, *buddleia davidii*, *phytolacca americana*), alcune delle quali inserite nelle Black List approvate dalla Giunta Regionale con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, dovranno essere individuate idonee misure di gestione quali:

- limitare al minimo eventuali apporti di terreno da aree esterne ai cantieri;
- limitare la presenza di periodi prolungati con presenza di superfici nude di terreno nell'area di cantiere mediante organizzazione dei lavori di scavo e riporto per lotti successivi;
- prevedere nel piano di manutenzione delle opere un numero adeguato di fasi di taglio, sfalcio ed eradicazione degli eventuali "ricacci" di vegetazione invasiva;
- le superfici di terreno su cui verranno effettuate attività di taglio, sfalcio ed eradicazione, dovranno essere adeguatamente ripulite da residui vegetali in modo da ridurre il rischio di disseminazione e/o moltiplicazione da frammenti di pianta;
- i residui vegetali dovranno essere raccolti con cura e stoccati in aree di cantiere appositamente destinate, dove i residui dovranno essere coperti (con teli di plastica ancorati al terreno o altre tipologie di coperture) in modo che non possano essere volatilizzati e dispersi nelle aree circostanti;

1.27 al fine di garantire la biodiversità:

- la progettazione definitiva dovrà contenere specifiche previsioni e clausole dedicate alle modalità di realizzazione dei lavori nella logica della massima attenzione alla riduzione della alterazione dei luoghi (ad. es. tipologia dei mezzi, stagionalità delle opere ecc.) e relative alla garanzia dei risultati delle opere a verde, intesa sia come garanzia di attecchimento del materiale vegetale che come periodo di manutenzione obbligatoria a seguito dell'ultimazione dei lavori;
- dovrà essere previsto di limitare alle sole fasi di cantiere l'uso di aree di deponia temporanea ed esclusi stoccaggi provvisori di materiali di risulta; nel caso di smaltimento di materiali di rifiuto direttamente in discariche autorizzate ai sensi della normativa vigente, queste dovranno essere già esplicitamente individuate in fase progettuale esecutiva;
- nel caso di sversamenti accidentali di sostanze impregnanti, il terreno dovrà essere asportato e smaltito nel rispetto della normativa vigente e conseguentemente il sito dovrà essere ripristinato;
- dovrà essere previsto che al termine dei lavori i siti di intervento vengano tempestivamente ripristinati al fine di evitare l'insorgere di fenomeni erosivi;

1.28 dovrà essere previsto un piano per ridurre le interferenze dirette con l'alveo e minimizzare l'aumento di torbidità indotto dalle lavorazioni; dovranno essere debitamente descritte sia la tipologia che l'estensione delle regimazioni provvisorie dell'alveo in grado di permettere la movimentazione dei materiali e dei macchinari, nonché delle piste di transito e dei guadi necessari per l'accesso al sito di lavoro su superfici non bagnate;

1.29 gli interventi in alveo dovranno essere progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica;

1.30 le variazioni introdotte all'alveo non dovranno interrompere la continuità fluviale nel tratto interessato, nè rendere il sito, posto a valle degli interventi, inadeguato alle operazioni connesse all'attività della stazione di campionamento della rete di monitoraggio regionale dei corpi idrici superficiali denominata *Ponte Blancio* (cod. 030005), fatta salva la fase temporanea di cantiere;

1.31 al fine di garantire la qualità dell'aria:

- dovrà essere previsto l'utilizzo di mezzi o macchine operatrici che rispondano alle massime garanzie di qualità dell'aria e contenimento del rumore;
- per la fase di cantiere dovranno essere definiti adeguati programmi di manutenzione finalizzati a mantenere a livelli ottimali le prestazioni emissive delle apparecchiature utilizzate. In particolare tali interventi devono interessare gli impianti di abbattimento polveri, gli apparati di bagnatura, i generatori di calore (bruciatori) e i motori a combustione interna installati su mezzi mobili o

impianti fissi nonché, in generale, lo stato di efficienza di ogni altro apparato che possa incidere sulle emissioni complessive del cantiere;

- al fine di limitare al massimo gli impatti negativi sulla circolazione dovranno concordati con il Comune i punti di accesso al cantiere;

1.32 dovrà essere garantita la non interferenza dei lavori di disalveo con la ex discarica RSU presente a monte del guado attualmente esistente;

1.33 in relazione alla presenza della suddetta discarica, adottate adeguate misure a tutela dell'ambiente e della salute, nel rispetto delle procedure previste dal D.Lgs 152/2006 in materia di rifiuti, nonché delle procedure di bonifica dei siti qualora si rilevi presenza di contaminazione nelle matrici ambientali;

1.34 in merito ai rifiuti prodotti dalla demolizione del ponte parzialmente crollato nel 2011, per i quali si prevede il conferimento in discarica, dovrà essere privilegiato, qualora tecnicamente ed economicamente possibile, il riutilizzo di tali materiali in operazioni di recupero presso terzi, previa idonei trattamenti di frantumazione, macinazione e vagliatura, in conformità con le procedure previste dal D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. e dal D.M. 5 febbraio 1998; in linea generale il materiale in esubero dovrà essere destinato al riutilizzo, individuando uno più siti di destinazione, rispettando le prescrizioni riportate all'art. 186 del d. lgs. 4/2008 e s.m.i.;

1.35 sia predisposto altresì apposito Piano di Protezione Civile specifico per l'esercizio, presidio e tutela della viabilità sul ponte in progetto, da recepirsi nell'ambito del Piano Comunale di Protezione Civile, anche attraverso l'aggiornamento del Piano speditivo di Protezione Civile attivato per la gestione della fase transitoria della viabilità del guado ivi esistente, a suo tempo realizzato immediatamente a monte del ponte di che trattasi, prevedendo il riutilizzo del sistema di allerta attualmente funzionante per l'attraversamento del guado medesimo;

1.36 l'intervento dovrà risultare coerente con il Piano Paesaggistico Regionale adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 53-11975 del 04.08.2009 limitatamente agli articoli posti in salvaguardia (art. 13, 14, 16, 18, 26 e 33);

1.37 dovrà essere verificato, da parte del Comune di Torre Pellice, se la variante al PRGC riferita all'intervento in progetto escluda o meno le procedure di VAS;

Aspetti relativi alla fase di cantiere ed all'esecuzione dei lavori

1.38 dovrà essere definito una soglia di allertamento idraulico correlato alle attività di cantiere svolte direttamente in alveo, attraverso la predisposizione di un apposito protocollo, da stipularsi con il Comune di Torre Pellice e/o con la Protezione Civile, atto ad individuare i livelli di criticità idrografica per il cantiere stesso e le modalità di allertamento in tempo utile ad evitare qualsiasi situazione di rischio;

1.39 l'impresa è tenuta a sottoporre agli organi competenti una planimetria e una relazione dettagliata relativa alla distribuzione interna dell'area di cantiere (ubicazione, dimensionamento e modalità di gestione), degli impianti fissi e di tutti i sistemi necessari per lo smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle lavorazioni previste, garantendone, nel tempo, la verifica della capacità e dell'efficacia;

1.40 le modalità di conduzione dei lavori e l'organizzazione del cantiere, con indicazione dei mezzi meccanici utilizzati, dovranno essere contenute in un apposito documento, redatto prima dell'inizio dei lavori, da trasmettere all'ARPA Piemonte ed al Comune di Torre Pellice da parte del Direttore dei lavori;

1.41 l'impresa dovrà predisporre, prima dell'inizio dei lavori, un piano, da concordare con gli Enti interessati, che sviluppi soluzioni atte a minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere (comprese eventuali limitazioni delle attività), in particolare per quanto riguarda l'emissioni di

polveri (PTS), di inquinanti (tipo gli NOx, IPA, fumo nero), di macroinquinanti (NO2, CO, SO2, HC, PM10) e l'inquinamento acustico;

1.42 l'impresa è tenuta a recepire tutte le osservazioni che deriveranno dalle attività di monitoraggio ambientale, apportando i necessari correttivi per la riduzione preventiva degli impatti (ubicazione degli impianti rumorosi, modalità operative nel periodo notturno, ecc.);

1.43 la movimentazione degli inerti in alveo deve avvenire unicamente nelle aree individuate nelle apposite tavole progettuali, complete di planimetrie e sezioni significative dei lavori previsti;

1.44 le aree di movimentazione degli inerti in alveo, individuate nelle apposite tavole progettuali, dovranno essere evidenziate con appositi pali segnaletici nell'ambito dell'allestimento del cantiere;

1.45 durante le operazioni di disalveo, sia salvaguardato il libero deflusso delle acque mediante realizzazione di idonee opere (es. savanelle);

1.46 l'impresa dovrà, in fase di costruzione, adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri; a tal fine sarà necessario garantire:

- una costante bagnatura delle strade utilizzate, pavimentate e non, entro 100 m da edifici o fabbricati;

- un lavaggio dei pneumatici di tutti i mezzi in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali prima dell'inserimento sulla viabilità ordinaria;

- una bagnatura e copertura con teloni dei materiali trasportati con autocarri;

- una costante bagnatura dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere;

1.47 per la movimentazione dei mezzi di trasporto, l'impresa è tenuta ad utilizzare esclusivamente la rete della viabilità di cantiere indicata nel progetto fatta eccezione, qualora indispensabile, l'utilizzo della viabilità ordinaria previa autorizzazione da parte delle amministrazioni locali competenti da richiedersi a cura e spesa dell'Impresa;

1.48 per ridurre al minimo i disagi che si possono creare per effetto del passaggio di tali mezzi, in uscita dai campi e dai siti di lavorazione dovranno essere installate apposite vasche di lavaggio dei pneumatici (come si evince dalle tavole di progetto relative ai cantieri);

1.49 al fine di limitare i rischi di inquinamento delle falde, l'impresa dovrà adottare i seguenti accorgimenti:

- eseguire rifornimenti di carburante e lubrificanti ai mezzi meccanici su pavimentazione impermeabile;

- controllare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;

- adottare idonei sistemi di deviazione delle acque con apposite casseformi al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in di calcestruzzo in alveo;

- adottare, per campi e cantieri, apposte vasche di sedimentazione per prevenire possibili apporti di inerti ai corsi d'acqua superficiali e o alle falde acquifere;

1.50 l'impresa dovrà gestire ed ottimizzare, attraverso la definizione di un dettagliato bilancio idrico dell'attività di cantiere, l'impiego della risorsa idrica, eliminando o riducendo al minimo l'approvvigionamento dall'acquedotto e massimizzando, ove possibile, il riutilizzo delle acque già impiegate nell'esecuzione dei lavori;

1.51 l'impresa è tenuta ad impiegare macchine e attrezzature che rispettano i limiti di emissione sonora previsti, per la messa in commercio, dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria, vigente da almeno tre anni alla data di esecuzione dei lavori;

1.52 l'impresa dovrà altresì privilegiare l'utilizzo di:

- macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento;

- impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati;

1.53 l'impresa stessa, inoltre, è tenuta a seguire le seguenti indicazioni:

- occorrerà localizzare gli impianti fissi più rumorosi (betonaggio, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) alla massima distanza dai ricettori esterni;

- occorrerà orientare gli impianti che hanno una emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora;
- nella progettazione dell'utilizzo delle varie aree del cantiere venga privilegiato il deposito temporaneo degli inerti in cumuli da interporre fra le aree dove avvengono lavorazioni rumorose ed i ricettori;
- i percorsi destinati ai mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere, siano rigorosamente individuati e delimitati in maniera da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori. A questo proposito è utile disciplinare l'accesso di mezzi e macchine all'interno del cantiere mediante procedure da concordare;
- la movimentazione di cantiere di materiali in entrata ed uscita deve essere ottimizzata, con obiettivo di minimizzare l'impiego di viabilità pubblica;
- preferenza per le lavorazioni nel periodo diurno;
- imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi;
- uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;
- programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati;
- per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, preferenza dell'uso di pale cariatrici piuttosto che escavatori;
- rispetto della manutenzione e del corretto funzionamento di ogni attrezzatura;

1.54 nei tratti in cui si intervenga sul fondo alveo, al termine dei lavori, questo dovrà essere ripristinato in maniera tale da presentare caratteristiche morfologiche di naturalità (quali irregolarità planimetriche del fondo) analoghe a quelle precedenti all'intervento, in modo da non determinare effetti di banalizzazione dell'alveo stesso che penalizzerebbero il rapido recupero delle caratteristiche dell'habitat originario;

1.55 dovrà essere posta particolare cura nella gestione della fase di cantiere al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti; nel caso in cui sia previsto il taglio della vegetazione dovrà essere evitato l'abbandono del materiale legnoso in alveo; quello non diversamente riutilizzabile (arbusti, ramaglia) dovrà essere ridotto in scaglie sul posto, a mezzo di idonee attrezzature (cippatura), e comunque collocato al di fuori dell'alveo;

1.56 durante la fase di cantiere, dovranno essere seguite le cautele specificate nella "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006" approvata con deliberazione n. 72-13725 del 29 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R.P. n. 16 del 22 aprile 2010, che prevede tra l'altro il fermo biologico del cantiere nel periodo riproduttivo dei pesci;

1.57 nelle fasi di cantiere dell'opera, qualora i lavori interferiscano con captazioni presenti sul Torrente Pellice, dovranno essere garantiti, per la stagione irrigua, gli approvvigionamenti del canale ad uso agricolo situato in sponda sinistra e, al termine dei lavori, dovranno essere ripristinate le funzionalità delle captazioni esistenti;

1.58 al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco; le aree di cantiere, quelle di deposito temporaneo, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione delle opere, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto dovranno essere quanto prima oggetto di recupero e di ripristino morfologico e vegetativo;

1.59 inoltre, sempre a conclusione dei lavori di recupero ambientale delle aree oggetto degli interventi, delle aree di cantiere, delle aree di deposito e delle piste di cantiere si dovrà eseguire una relazione tecnica con rilievi fotografici dell'avvenuto recupero a regola d'arte;

1.60 dovrà essere comunicato, al Dipartimento ARPA territorialmente competente l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;

1.61 dovranno essere concordate, con il Dipartimento ARPA di Torino, le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio ambientale e di consegna dei risultati delle stesse;

1.62 il Direttore dei lavori dovrà trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata;

2. di stabilire che il soggetto proponente prima dell'inizio dei lavori dovrà richiedere ed ottenere tutte le necessarie autorizzazioni per la realizzazione dell'opera (autorizzazione idraulica ex R.D. 523/1904, autorizzazione di cui al D.Lgs. 42/2004 - vincolo paesaggistico, parere a norma dell'art. 12 della L.R. 37/2006 in materia di tutela della fauna acquatica da richiedere al Servizio Provinciale Tutela della Fauna e della Flora, parere a norma della L.R. 4/2009 e relativo regolamento di attuazione in materia di taglio piante da richiedere al Settore Regionale Idraulica Forestale e Tutela del Territorio, ecc.).

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso giurisdizionale, da parte dei soggetti legittimati, avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della presente oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di ricevimento secondo quanto previsto dal D.P.R. 24.11.1971 n. 1199.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte secondo quanto stabilito dal vigente Statuto.

Il Dirigente del settore e responsabile del procedimento
Giovanni Ercole